

B. PERCO

*LEPISTA PIPERATA* RICEK (1966)  
PRIMO RITROVAMENTO NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

*LEPISTA PIPERATA RICEK (1966)*  
*NEW ZONE OF GROWTH IN FRIULI-VENEZIA GIULIA*

**Riassunto breve** — Al fine di migliorare il quadro diagnostico e di distribuzione di *Lepista piperata*, l'A. riporta la notizia del suo ritrovamento nel Friuli-Venezia Giulia, espone osservazioni critiche sulla base delle ricerche eseguite e redige la prima descrizione della specie in lingua italiana.

**Parole chiave:** *Lepista piperata*, Prima segnalazione, Friuli-Venezia Giulia.

**Abstract** — *In informing of the first finding in the Friuli-Venezia Giulia, the Author expounds critically the performed observation, in order to improve the diagnostic table and the distributions of the species. The Author draws up the first description in italian language by completing, with new elements, Ricek's observations.*

**Key words:** *Lepista piperata*, *First finding*, *Friuli-Venezia Giulia*.

## Introduzione

Il ritrovamento di *L. piperata* nel Friuli-Venezia Giulia è particolarmente interessante per una serie di motivi tutti legati probabilmente, alla difficoltà di reperimento e di determinazione.

La scoperta della specie è relativamente recente e risale a RICEK (1966). Essa viene riportata da MOSER (1978), secondo il quale l'unica località di crescita nota è il locus classicus nell'Austria Superiore ad Attergau, presso Attersee. Le due citazioni riportate esauriscono tutte le informazioni disponibili sull'argomento<sup>(1)</sup>.

(1) Da quanto il CETTO (1979) riporta in nota a *Rhodopaxillus (Lepista) caespitosus*, si sarebbe portati a pensare che la specie sia stata raccolta nel Trentino meridionale.

Quanto esposto ci permette pertanto di affermare che la segnalazione della specie dal Goriziano, sia il primo sicuro ritrovamento dell'entità dopo il locus classicus<sup>(2)</sup>.

### Osservazioni

Reputiamo non superfluo riportare alcune osservazioni effettuate sul materiale raccolto, al fine di contribuire a una maggiore conoscenza della specie, la cui variabilità non pensiamo possa essere esaurita dalla stringata diagnosi d'autore.



Fig. 1 - Giovani esemplari di *Lepista piperata* RICEK.  
- *Young specimens of Lepista piperata* RICEK.  
(Foto Figar p.i. Tarcisio)

(2) Il Gruppo Micologico G. Bresadola di Trento da noi interpellato, ci comunica che la specie sembra avere più vasta distribuzione in Italia e di essere stata esposta alle mostre micologiche di Asti, Pontedera, Parma e Messina. Non ci risulta però che tali ritrovamenti siano stati mai oggetto di pubblicazioni per cui riteniamo che questa nota rappresenti anche la prima segnalazione ufficiale per l'Italia.

Dall'esame degli esemplari raccolti abbiamo potuto verificare i caratteri che il MOSER considera fondamentali per la identificazione del genere ossia che le spore sono cianofile, non amiloidi e che le ife presentano unioni a fibbia ancorché non molto frequenti.

All'esame macroscopico, la pellicola risulta facilmente separabile fino al centro del cappello e diventa scivolosa allo sfregamento con acqua; il margine del pileo si presenta alle volte, leggermente lobato; le lamelle sono facilmente separabili dalla sottostante polpa del cappello e intercalate da numerose lamellule arrotondate; il gambo è fusiforme, corticato, parzialmente vuoto, ricoperto alla base da lanuggine biancastra ben evidente e percorso in tutta la superficie da una fibrillosità innata, dall'aspetto di uno pseudoreticolo; la carne è consistente nel cappello e flaccida nel gambo; all'assaggio sviluppa inizialmente un sapore dolciastro, seguito da una sensazione olfattiva sgradevole, simile all'odore del fungo.

Sulla base delle nostre osservazioni, dobbiamo precisare che per quanto concerne la conformazione dello stipite e il sapore iniziale della carne, essi non concordano con la diagnosi dell'autore, che definisce il primo cilindrico, spesso un po' ondosio e all'apice leggermente ingrossato, e farinaceo il secondo.

Con i reagenti chimici in uso, la carne reagisce in modo caratteristico: con il fenolo, la solfovanillina e l'idrossido di potassio, la reazione è negativa; con la fenolanilina la reazione è positiva con viraggio al rugginoso; con il formolo la reazione è positiva con viraggio al rosato.

### Il biotopo I

La località del ritrovamento nel Friuli-Venezia Giulia è situata nel Collio Goriziano a Gardisciuta (fig. 2), presso Lucinico (Gorizia), a 75 metri s.l.m., al piede del versante esposto a E in una collina di flysch eocenico, parzialmente terrazzata a vigneto, con reazione in superficie di pH 5. Il micelio si sviluppa in massima parte nel prato, sulla scarpata di un terrazzo abbandonato e in fase di colonizzazione con *Robinia pseudoacacia* L.

Il biotopo interessato è definibile come un ambiente di transizione fra la vegetazione potenziale a *Carpinus betulus* L., che occupa preferibilmente le bassure di accumulo colluviale, e quella di un querceto termofilo a *Quercus petraea* (Matt.) Liebl. delle alture circostanti. Attualmente sia il carpinetto sia il querceto sono presenti

